

## Terra dei Fuochi, l'emergenza nascosta: i dati del registro tumori fanno paura

In seguito a grandi pressioni e manifestazioni pubbliche, i cittadini di Acerra hanno finalmente ottenuto i dati, aggiornati al 2018, del Registro Tumori Asl Napoli 2 nord, che delineano un quadro assolutamente allarmante. Confermando che gli abitanti della provincia del capoluogo campano registrano la più bassa aspettativa di vita alla nascita, il report - riferito al periodo compreso tra il 2010 e il 2018 -, evidenzia nello specifico un'incidenza statisticamente assai significativa delle **patologie neoplastiche** nel Distretto di Acerra (Napoli). I dati rilasciati certificano, in particolare, un eccesso di incidenza e mortalità per cancro per **quasi tutti i tumori noti**, ovvero quello del polmone, della mammella, della vescica, del colon-retto, del fegato e delle vie biliari, dei linfonodi, della tiroide, dello stomaco e del pancreas. Gettando ombre macroscopiche, che sempre più sembrano diradarsi in nitide certezze, sul ruolo giocato in questo scenario dalla criminalità e dall'**inquinamento ambientale**.

All'interno del Registro riferito al territorio coperto dalla Asl Napoli 2 nord si [mostrano](#) tassi di incidenza tumorale, divisi per sesso, superiori in modo statisticamente significativo rispetto all'insieme dei registri della Macroarea del Sud Italia. Addirittura, per quanto concerne le statistiche riferite alla popolazione di sesso maschile, l'incidenza dei tumori riscontrati è superiore a **qualsiasi altro termine di paragone** (media italiana, Regione Campania, Macroarea Nord Italia, Macroarea Centro Italia e Macroarea Sud Italia). Oltre allo spaventoso fattore quantitativo, c'è un altro indicatore che, a prima vista, potrebbe apparire contraddittorio, ma che rappresenta probabilmente la chiave per provare a darsi qualche risposta. A spiegarlo è **Antonio Marfella**, Presidente dell'Associazione Medici per l'Ambiente di Napoli, che [parla](#) espressamente di un «**paradosso epidemiologico**», poiché si registra «un eccesso di cancro non già nei comuni maggiormente "antropizzati" e/o "deprivati economicamente"», bensì «nei Comuni a maggiore disponibilità di aree verdi demaniali o ASI (Area Sviluppo Industriale)». Basti pensare che Acerra è il centro con la più grande ASI comunale in tutta la provincia. «L'incidenza e la mortalità per cancro nei distretti esaminati - continua il Professore - risulta quindi parallela non già alla semplice concentrazione demografica e/o deprivazione dei singoli comuni nei distretti ma alla vastità e disponibilità di **aree demaniali** (sversamento di rifiuti tossici) e **industriali** ASI (sversamento in loco di rifiuti industriali prodotti in regime di evasione fiscale)».

Questo inferno ambientale, iniziato circa quaranta anni fa, quando la Camorra iniziò a sversare **rifiuti tossici industriali ed ospedalieri** di mezza Italia nelle periferie di Napoli e Caserta, ha visto [alternarsi](#) numerose tappe, ma mai soluzioni risolutive: un'emergenza ambientale dichiarata nel 1994 e proseguita formalmente fino agli anni dieci del nuovo millennio (ma di fatto mai conclusa), una Commissione d'inchiesta sul fallimentare ciclo della gestione rifiuti, il progressivo aumento di discariche e inceneritori in terra campana e,

## Terra dei Fuochi, l'emergenza nascosta: i dati del registro tumori fanno paura

al contempo, l'invio del pattume in altre regioni o in Stati esteri con aumenti vertiginosi dei costi, i roghi tossici. E poi gli infiniti **procedimenti giudiziari**, molto spesso "spezzati" dalla "tagliola" della prescrizione, in cui sono finiti coinvolti amministratori, imprenditori, esponenti della criminalità e politici. «Per il principio di precauzione - ha [dichiarato](#) all'uscita dei nuovi dati il sindaco di Acerra, **Tito d'Errico** - ed in base ai criteri generali stabiliti dalla Regione Campania, è prioritario che la Città Metropolitana individui con urgenza la città di Acerra come area non idonea per l'insediamento di nuovi impianti di trattamento di rifiuti speciali. Perché Acerra è zona satura, ha già dato». Secondo d'Errico, il dato riferito all'incidenza tumorale nell'area «va necessariamente approfondito con ulteriori studi in merito soprattutto al **nesso di causalità**». Su cui, però, paiono esserci davvero pochi dubbi.

[Stefano Baudino]